

## GLI ÁFIDI

Questi animaletti, chiamati àfidi, visti a uno a uno con la lente, non sono affatto brutti. Come signorotti antichi se ne vanno, eleganti e cauti, sulle lunghe zampe movendo per ogni dove le antenne. Di dietro hanno due tubicini dai quali lasciano cadere una gocciolina vischiosa, unico mezzo di difesa di questo nanetto della creazione. Con essa, solo con essa, possono fermare i loro nemici.

Tutta la loro vita si compendia in una sola parola: succhiare. Infilano, infatti, la proboscide di cui sono provvisti, in un giovane germoglio o nelle radichette piú delicate, e succhiano, succhiano la linfa, che dà vita e forza, per ore, ore, ore... giorni interi... fino a che il loro addome si gonfia come un pallone.

Quando depone le uova, i figlioli, simili ad agnellini, si stringono attorno alla madre. Venti figlioli non sono molti per questa brava mamma, e la famiglia cresce subito di numero, fino a toccare la bella cifra di uno, due, tre milioni di individui.

Ma gli ultimi nati son maschi e femmine provvisti di ali che se ne vanno di radice in radice a deporre le uova che si apriranno soltanto quando il duro inverno sarà andato via.

E con ciò sarebbe finita la breve storia del pidocchio delle foglie se...

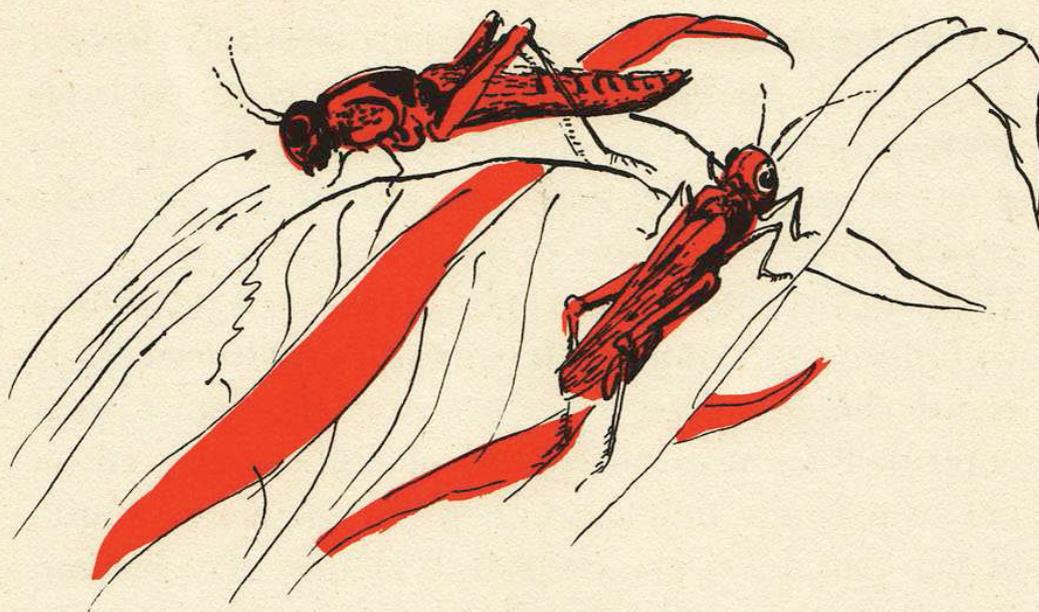
## LA COCCINELLA

Un fremito di ali, un punto rosso... Sul nostro ranuncolo è atterrato un minuscolo insetto, una piccola mezza pallina rossa con sette punti neri: la coccinella. S'è posata in mezzo al gruppo dei picocchi delle foglie e li divora uno dietro l'altro. Soltanto qualcuno tenta di sottrarsi al triste destino facendosi da parte.

La coccinella divora senza posa, mentre il ranuncolo sembra sorriderle. Per lui la coccinella è la salvezza, la vita.

Coccinella vola in ciel  
che ti chiama San Michel;  
San Michel con gli angioletti,  
coccinelli benedetti!





## LE CAVALLETTE

Chi suona a quest'ora?

Tutta verde, confusa con le foglie tra le quali salta, la locusta insegue i moscerini come il gatto i topi. Crescerà, si farà bella, forte, metterà le ali, la piccola reginetta del prato. Ma non è essa a sonare, ora. Chi «mormora» è la cavalletta, l'eterna curiosa del prato, che balza avanti ai nostri piedi ad ogni nostro passo.

La cavalletta è un insetto saltatore per eccellenza e, affinché nello scatto del pesante corpo le zampe non si spezzino, le loro estremità hanno la forma di guanti da pugilatori. Guantoni pieni di aria, come le gomme sulle quali l'aeroplano si posa atterrando.

## L'animale piú feroce della terra

Quante volte lo avete chiesto alla mamma, al babbo; quante volte avete scommesso con i vostri amici sul nome dell'animale piú feroce della terra?

Il leone? L'elefante? La tigre? Il rinoceronte?

No.

Il lottatore piú feroce, il piú vorace è... il toporagno. Pesa cosí poco che per arrivare a trenta grammi se ne devono mettere almeno due sul piatto d'una bilancia. Eppure questa pallottola di carne è talmente sanguinaria che attacca, uccide e divora animali due volte piú grossi di lui. Ha un appetito tanto prodigioso che mangia trenta grammi di cibo ogni tre ore circa (vi sembra poco? sarebbe come se voi mangiate venti chilogrammi di spaghetti ogni tre ore), e consuma energia con tale rapidità che, privato di cibo, muore di inedia in meno di un giorno. Il toporagno è cosí vivace che sperpera tutte le sue forze in brevissimo tempo, tanto che muore di vecchiaia a soli sedici mesi.

## Gli abitanti del bosco

Quiete misteriosa, gioco di luci, ombre fuggenti, fruscii, richiami lontani, e la vita che pulsa in ogni cosa, che si sente palpabile e che assume forza, colore, bellezza: questo è il bosco.

Inoltriamoci in questo verde colonnato che forma navate e gallerie: son querce, noci, faggi, aceri, frassini. Sono arbusti, cespugli, cornioli. Sono violette, mughetti, anemoni, e mille e mille altri bellissimi fiori che tessono sul suolo un luminoso tappeto variopinto.

Meraviglia e gratitudine, morte e resurrezione: questo ogni anno ci offre il bosco.

Un'ombra, un fruscio: è passata la donnola, il sanguinario cacciatore del bosco. Con i suoi occhietti furbi ispeziona i dintorni e, arrampicandosi velocemente su di un albero, si getta audacemente su ogni preda. Un colpo di zanne e la donnola vince la battaglia. La sua voracità e la sua audacia sono prodigiose. Pur essendo grossa quanto un coni-

## Animali armati

Non li conoscete? Possibile? Su, pensateci un momento... Avete detto bene: l'istrice.

L'istrice è un animale armato di frecce, ossia di aculei, lunghi fino a ventidue centimetri. Queste « spine » possono drizzarsi, e quando sono ritte sembrano tante frecce minacciose che tengono a bada ogni aggressore e permettono al nostro rosicante di sottrarsi ad un pericolo imminente.

In circostanze ordinarie gli aculei stanno abbassati sul corpo e nessuno supporrebbe, a vederli, che in un dato momento possano divenire armi formidabili. Ma se la collera o il timore si impadroniscono dell'animale, allora si vede spuntare ad un tratto una foresta di baionette, agitate da violenti scosse. Se è un nemico che desta tutta questa agitazione, l'istrice gli si avventa contro camminando all'indietro o di fianco, mentre nasconde la testa fra le zampe anteriori. Se l'altro fugge, l'istrice, dopo aver grugnito ancora un po', ritorna al suo posto,

## Uno strano stadio

Sì, amici, questo è uno stadio, lo stadio dei primatisti in tutte le specialità. Sulla pista di questo stadio vedremo muoversi animali che detengono molti primati, primati che l'uomo non è riuscito ancora a superare.

Vi meravigliate? Non c'è di che. La natura è una insuperabile maestra anche nello sport.

Ecco: entrano in pista i

### PODISTI E FRECCHE ALATE

Gli uomini possono correre, per brevi tratti, a circa quaranta chilometri orari. I cavalli da corsa raggiungono i 70 o gli 80 chilometri l'ora. Eppure ci sono animali che fanno parer ridicole queste cifre. L'antilope capra americana, infatti, tocca facilmente i 90 chilometri orari, mentre l'antilope cervica è stata cronometrata a 105 chilometri l'ora. Il *cheetah*,

## Gli abitanti del fiume

Questo è Flussen, il fiume.

Voi lo conoscete. Lo avete visto balzare di roccia in roccia, e correre; specchiare case, villaggi, paesi, e correre; balzare nelle nere, umide gole; cantare sommesso nelle malghe; ridere sui declivi; spumeggiare sulle ruote del mulino; e correre, correre sempre fino a che, solenne, scivola lentamente nel grande letto del mare.

Ma conoscete chi lo abita? Penso di no.

Vogliamo conoscerlo, allora?

Ecco: siamo nel fiume. La luce gioca a tramare strane figure di ombra. Ed è proprio la luce a darci l'impressione di essere circondati da una fitta schiera di armati che brandiscono in alto le spade.

Sì, siamo circondati da soldati... dal famoso *soldato d'acqua*, una pianta dalle foglie a forma di spada.

Durante la maggior parte dell'anno questa pianta vive nascosta nel fondo del fiume; ma a primavera, quando i fiori sono pronti a sbocciare, sale